

Soldi, malaffare, processi: Cgil all'attacco. Il segretario Trasatti risponde ad "Appello per L'Aquila": «Siamo stati noi a sollevare il coperchio»

L'AQUILA «La Cgil e la Fillea provinciali sono intervenute ben prima che questi episodi venissero alla luce. La Cgil e la Fillea anzi sono state le uniche organizzazioni che già negli anni successivi al terremoto hanno sollevato il coperchio su queste vicende, allora in solitudine, segnalando alcuni fatti sui quali si sono accesi i fari della magistratura». Lo afferma il segretario provinciale della Cgil dell'Aquila, Umberto Trasatti, che risponde alle critiche dei consiglieri di Appello per L'Aquila, che avevano parlato di alcuni episodi di malaffare e «rapporti a dir poco distorti con la gestione del lavoro, delle persone, dei soldi della ricostruzione». Trasatti sottolinea che, al contrario, con la magistratura è stata aperta «una collaborazione fattiva e non a chiacchiere, verso la quale anche la Procura della Repubblica dell'Aquila ha manifestato apprezzamento, al punto che l'ex procuratore Fausto Cardella ringraziò pubblicamente la Cgil per l'attività svolta e la sensibilità dimostrata verso chi deve garantire il rispetto delle leggi e il buon uso dei contributi pubblici. Una collaborazione messa in campo più volte e in più vicende, fino al punto che la Cgil nazionale ha deciso di costituirsi parte civile in importanti processi in corso in cui si accusano alcune imprese edili impegnate nella ricostruzione - e sospettate di collegamenti con la criminalità organizzata - di forme odiose di sfruttamento del lavoro. Una costituzione nei processi che fu annunciata dalla stessa segretaria generale Susanna Camusso», prosegue Trasatti, «nel corso di una conferenza stampa tenuta lo scorso 10 marzo all'auditorium del parco. Tutto ciò per ricordare che la storia del post-terremoto è diversa da quella che si racconta nel pieno di una polemica politica. Diversa almeno lo è stata (e lo sarà) per quel che riguarda la Cgil, il cui ruolo e il cui impegno concreto, sul campo, non consentono di sostenere che nessuna organizzazione sociale non abbia combattuto quei fenomeni di corruzione e malaffare che pure ci sono. Se nel combattere per la legalità qualcuno si è sentito solo, forse è stata la stessa Cgil». Trasatti ritiene «inaccettabili», e da «rispedire al mittente», le affermazioni di Appello per L'Aquila, «perché colpiscono nel mucchio senza chiarire le responsabilità collettive e individuali che ogni istituzione, soggetto sociale o singolo cittadino hanno avuto, e hanno ancora, in una ricostruzione o difficile e contraddittoria».